

# DOVE FINISCE LA LIBERTÀ? Riflessione sulla visione.

Installazione\_Emilìa-Romagna 2006

di Samantha Turci e Michele Chiaruzzi.

"O Profeta, di' alle tue spose, alle tue figlie e alle donne dei credenti di coprirsi dei loro veli, così da essere riconosciute e non essere molestate. Allah è perdonatore, misericordioso".

*Corano XXXIII, 59.*

Libertà\_ Dal lat. liberta-te(m), deriv. di li-ber 'libero'\_ s. f.

1 l'essere libero, la condizione di chi è libero; assenza di costrizione;

2 facoltà dell'uomo di pensare e agire in piena autonomia: libertà politica, religiosa, sessuale; libertà di pensiero, di parola, di voto; libertà di stampa; delitti contro la libertà".

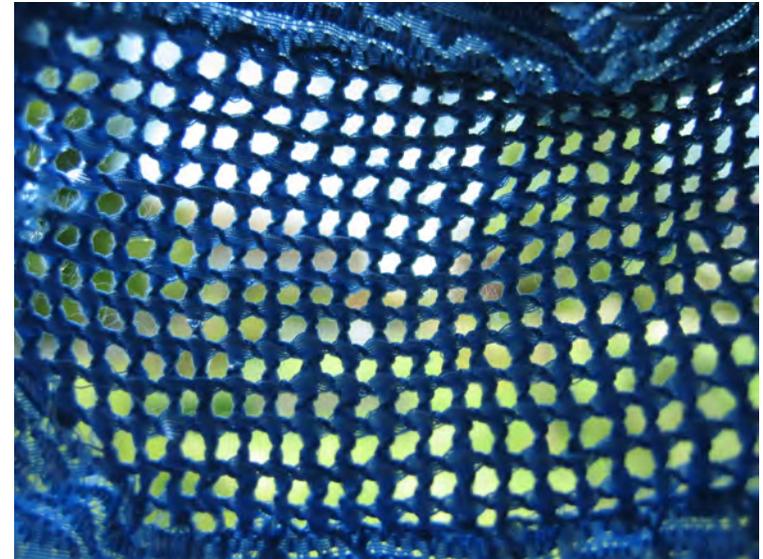
*Dizionario della lingua italiana, Garzanti 2006.*

Vedere dal burqa è vedere come gli altri vedono la tua inesistenza. È l'insuperabile affermazione dell'uguaglianza allo sguardo dell'uomo/donna sull'essere anonimo.

Il burqa sopravvive nella modernità come lo strumento più grezzo per il disciplinamento estetico, per la repressione dell'immagine personale e la sua omologazione. Le differenze sono invisibili e all'occhio esterno è concessa solo impenetrabile uniformazione. L'immagine è abortita da un eccesso della perversione e la pelle sociale riveste integralmente quella individuale.

Dal burqa lo sguardo è libero di scrutare l'altro senza essere scrutati, ma chi si vede non vede sé stesso. L'apparenza non inganna perché non esiste. In mancanza dell'immagine non se ne teme l'ossessione.

Ma come si vede da quella libertà?



# DOVE FINISCE LA LIBERTA'? Riflessione sulla visione.

Intento artistico



L'installazione proposta nasce da un fascino. Fascino per un indumento inconsueto per una donna occidentale. Nasce dalla curiosità di indossarlo. Celandovisi all'interno le contrastanti sensazioni, poi una riflessione e la voglia di condividerla, o di farla emergere.

L'indumento in questione è occidentalmente concepito come una certa privazione della libertà femminile.

L'altra riflessione nasce dall'attenzione rispetto ad un prodotto femminile di largo consumo: la confezione di assorbenti femminili Lines. Questa analisi ci ha permesso di notare che la campagna pubblicitaria di questo prodotto di massa gioca la sua head principalmente sul fattore libertà. Curioso che come immagine di sostegno alla head abbiano scelto la porzione di viso in cui si trovano due occhi femminili.

Il collegamento: un hadith islamico (trasmissione orale della linea di condotta islamica del Profeta Muhammad), dice: *"Quando tua figlia sarà pubere non dovrà mostrare che questi... e fece cenno al viso e alle mani"*. Si deduce quindi che il velo va indossato dalla prima mestruazione, o età dello sviluppo. Dalle ricerche, tra le altre cose, emerge poi che gli abiti femminili islamici sono abiti in relazione con la castità e quindi si indossano nel periodo che va dallo sviluppo alla menopausa, *"il tempo in cui una desidera e può essere desiderabile"*.

Conclusione: anche le donne occidentali sono schiave di mode e clichè esteriori. Una donna che indossa un burqa sotto esso può essere come vuole e come crede, i suoi occhi guardare e indagare ovunque, nessuno può individuarne la direzione, ma la sua immagine, per gli altri, non esiste.

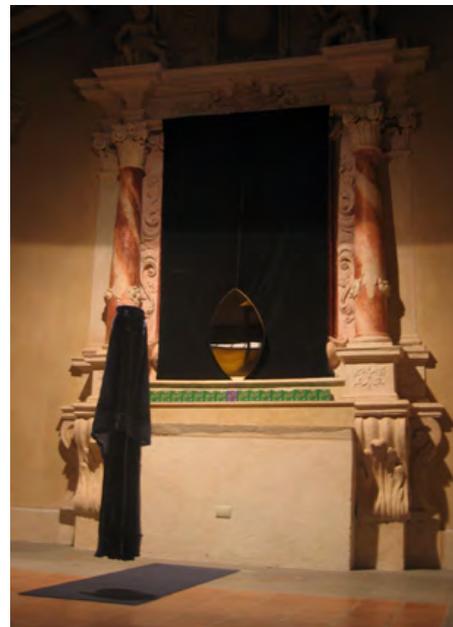
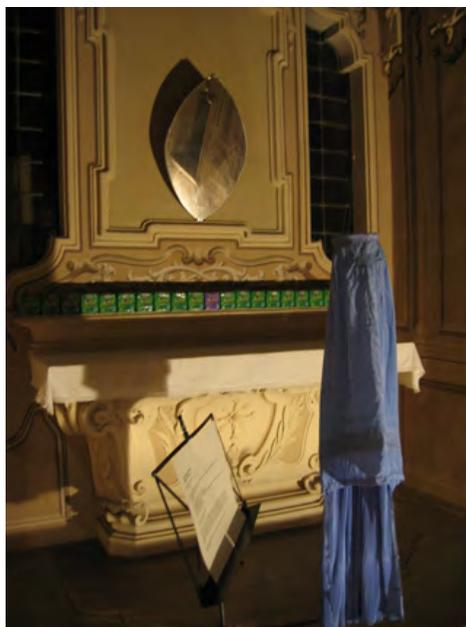
**Chi è più libero? Ma soprattutto, chi lo decide?**

La nostra vuole essere una proposta di riflessione, non una presa di posizione, importante in un momento storico in cui troppo spesso si perde di "vista" l'individuo, giudicandolo per appartenenza a un gruppo sociale o culturale.

Invitare, sottilmente, i fruitori curiosi a provare l'indumento e specchiarsi, era il modo più diretto per far emergere una riflessione che, anche se diversa dalla nostra, è comunque importante: *pensare "a" è già un passo verso...*

# DOVE FINISCE LA LIBERTA'? Riflessione sulla visione.

Luoghi di esposizione



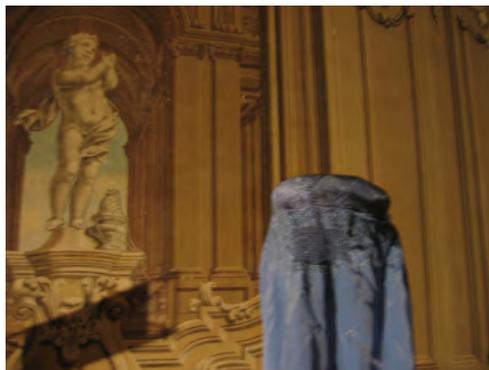
**2006 ITINERARIO FESTIVAL**, Cesena, Galleria Vicolo Cesuola  
<http://www.itinerariofestival.it>

**2006 LE ARTI SI INCONTRANO**, Selbagnone (FC), Villa Paolucci Merlini  
<http://www.italiadonna.it/notizie/archivio/20060913i.htm>

**2008 APERITIVO 5X10**, Rimini, Sala 5x10  
<http://www.sala5x10.it>

**2008 XIII BIENNALE GIOVANI ARTISTI DELL'EUROPA DEL MEDITERRANEO**, Bari, Fiera del Levante  
<http://www.bjcem.org>

**2008 STATUS QUO FESTIVAL**, Casalgrande, Castello di Casalgrande Alto  
<http://www.quintaparete.org>



## CONTATTI

Samantha Turci +39 333 3784848 [samanthaturci@alice.it](mailto:samanthaturci@alice.it)  
Michele Chiaruzzi +39 335 7344721 [mchiaru@hotmail.com](mailto:mchiaru@hotmail.com)

# DOVE FINISCE LA LIBERTÀ? Riflessione sulla visione.

Rassegna stampa



## **Le donne fanno la differenza** di Giulia Cerqueti

Come appare il mondo da sotto un burqa? Come cambia il nostro giudizio sulle musulmane, a seconda che lo portino o no? E loro stesse come si guardano e ci guardano? *Dove finisce la libertà?* La domanda si solleva disarmante tra le pieghe di un burqa azzurro che penzola appeso a un filo, riflettendosi in uno specchio. E invita a essere avvicinato, indossato. Per guardare attraverso la grata che vela gli occhi. Per mettersi nei panni delle donne musulmane che, ogni giorno, si affacciano al mondo sotto un velo. Per fissarsi allo specchio con uno sguardo differente. Una nuova prospettiva. E' l'invito che Samantha Turci e Michele Chiaruzzi rivolgono al pubblico della Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa del Mediterraneo, a Bari, che riflette sull'idea di *Kairòs*, il cambiamento possibile. Perché il burqa? «Un amico me l'ha portato dall'Afghanistan», racconta S. Turci; «l'ho indossato e mi sono guardata allo specchio. Riflettersi e non vedersi è una sensazione forte, soprattutto in una società dove l'estetica è tutto». L'hanno indossato molte donne «Alcune hanno detto che è terribile; altre che si sentivano protette. Una ha confessato che è bello riscoprirsi». Nessun giudizio solo il desiderio di capire. «Siamo più libere noi occidentali, schiave dell'immagine, o loro sotto il burqa? Non vogliamo dare risposte con questo lavoro, ma solo lanciare una provocazione: dove finisce allora la libertà?».

**FAMIGLIA CRISTIANA (n°23/2008)**

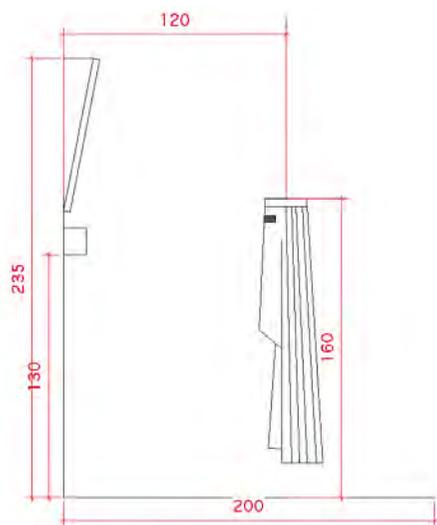
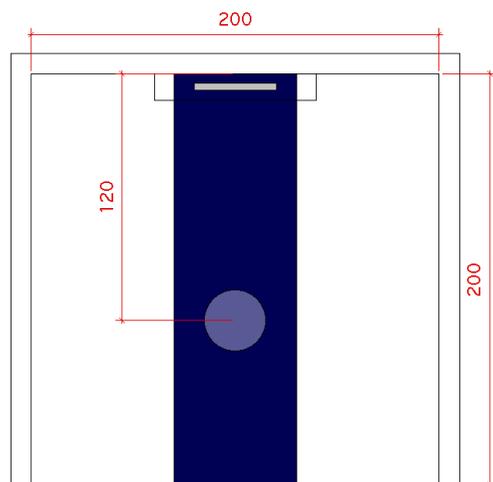
## **Alla Biennale giovani lo straniamento del burqa**

Un burqa e uno specchio come simboli di "straniamento". Sono gli oggetti protagonisti dell'installazione interattiva allestita da Samantha Turci e Michele Chiaruzzi alla Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo, che ha coinvolto circa 20 mila persone, tra giovani, appassionati d'arte e famiglie. Il burqa è l'abito delle tradizioni afgane che copre completamente il corpo di una donna lasciando solo uno spiraglio per gli occhi velati da una grata di tessuti. Lo specchio è l'oggetto che, per eccellenza, evoca il concetto di identità e, ad un tempo, di perdita dell'identità. Hanno invitato le visitatrici della Biennale ad indossare l'abito e a specchiarsi per il tutto tempo che desideravano. L'effetto di questa installazione, a detta delle protagoniste, è di "straniamento": di colpo rumori e luci si attutiscono, il mondo si allontana, diventa ronzio confuso, la realtà percepita improvvisamente non è più quella cui siamo naturalmente abituati.

**ROMA, ANSamed (26 maggio 2008)**

# DOVE FINISCE LA LIBERTA'? Riflessione sulla visione.

## Scheda tecnica



L'installazione si presta sia per luoghi convenzionali come gallerie o musei, sia per luoghi più particolari (ex luoghi di culto, vecchi fabbricati, grotte ecc). Nel caso di luoghi convenzionali è preferibile uno spazio nero di 4mx2,5m minimo.

Si compone di:

- uno specchio appeso al muro, ad un'altezza di 235cm da terra nella sua parte alta ed un'inclinazione come da barra metallica già applicata allo specchio;
- una mensola, contenete pacchi di assorbenti lines seta (n°11 di cui 1 viola al centro), appesa al muro ad un'altezza, calcolata dalla base, di 130cm da terra e centrata sotto lo specchio;
- un burqa appeso al soffitto, per la sua parte alta (anello applicato nel copricapo), a 160cm da terra, perfettamente centrato con lo specchio e ad una distanza di 120cm da questo;
- un tappeto di moquette blu 60x200cm, da attaccare a terra staccando la pellicola di biadesivo già applicata sul retro e centrato anch'esso sotto lo specchio e la mensola.

SUONO l'installazione prevede la diffusione di una traccia sonora (Selva di Ulan Bator dall'albun Ego Echo) in repeat e quindi di un impianto stereo con funzione repeat.

LUCI soffuse e diffuse, andrebbero applicate ai 4 angoli del quadrato naturale formato dall'installazione (2x2m) se si tratta di faretti, puntate verso il basso e il centro, facendo attenzione al possibile riflesso sullo specchio.

NOTA è necessario effettuare buchi sul muro, ove non è possibile è preferibile un sopralluogo per capire come poter effettuare l'installazione dell'opera.

per info tecniche  
Samantha Turci +39 333 3784848  
samanthaturci@alice.it

# DOVE FINISCE LA LIBERTA'? Riflessione sulla visione.

Bio-note

## Samantha Turci

Vive e lavora a Cesena. Diplomata in **scenografia** all'Accademia di Belle Arti di Bologna, lavora per le arti visive ed in particolare per quelle applicate al teatro.

Dal 1999 ha iniziato la sua ricerca sul **teatro sensoriale interattivo** indagando in modo particolare l'opera del drammaturgo colombiano Enrique Vargas.

Autrice dei percorsi/spettacolo di teatro sensoriale interattivo **Terramara** (Bologna 2002), **Itinerario Libro-viaggio nello spazio tempo libro** (Rocca Malatestiana di Cesena 2005 e 2006), **Donne da bucato** (Rimini 2005), **L'eco della marea** (Rimini 2006 e 2007), **Memorie Fluvianti** (Cotignola 2007), **R are** (Sorrivoli 2008).

**Coautrice** della videoinstallazione interattiva **romperelepalle** (Cesena Natale 2003), pubblicata ed esposta in New Italian Reinassance e dello spettacolo di teatro danza **n°eden**, finalista concorso regionale GD'A 2006, selezionato Iceberg 2007, partecipante e vincitore premio Teatarfest07 Sarajevo (BIH).

**Docente** del corso di **Tecniche innovative di comunicazione verbali e non verbali**, presso Cesvip (FC) nel 2007 e presso Enfap (FC) nel A.S. '07/'08.

**Collabora** con Aidoru Associazione per l'**organizzazione e la direzione artistica** di Itinerario Festival e con **Gruppo Nanou**, compagnia di teatro danza di Ravenna, per la cura della parte visiva dell'ultima produzione **Tracce verso il nulla**.

<http://www.itinerariofestival.it>

<http://www.grupponanou.it>

<http://www.sala5x10.it>

## Michele Chiaruzzi

Vive e lavora a San Marino, Bologna e Sarajevo. Ha interpretato per la compagnia di arti performative **Giardini Pensili** la piece teatrale **Stelle della Sera**, diretta da Gabriele Frasca e Roberto Paci Dalò. È **coautore** dei documentari **Testimoni. Due storie nella resistenza** e **Searching for Land of Freedom**. Nel 2008 ha lavorato presso il Watson Institute for International Affairs della **Brown University** insieme a Deborah Scranton (The War Tapes, Tribeca Film Festival Award) e insegnato nella facoltà di **Scienze Politiche** dell'Università degli Studi di Bologna. Per i tipi de Il Mulino (Bologna) ha pubblicato **Politica di potenza nell'età del Leviatano**. È **ambasciatore** della Repubblica di San Marino in Bosnia ed Erzegovina e cintura nera IV Dan di Taekwondo.

<http://www.watsoninstitute.org/>

<http://giardini.sm>

<http://www.archive.org>